

PREMESSO CHE:

- il d.lgs. 545 del 1992 recante disposizioni sull'Ordinamento degli organi speciali di giurisdizione tributaria si appalesa inadeguato a disciplinare il sistema della giustizia tributaria, con particolare riferimento ai profili di indipendenza, statuto giuridico e regime retributivo dei giudici tributari;
- che la giurisdizione tributaria è l'unica ad essere interamente costituita da giudici onorari;
- che la giurisdizione tributaria ed il suo organo di autogoverno (Consiglio di Presidenza della Giustizia Tributaria) sono controllate dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, al contempo portatore di interessi di una delle parti processuali;

CONSIDERATO CHE

- la durata del giudizio tributario, relativamente celere nelle fasi di merito, vede contrapposta una scarsa qualità della maggior parte delle decisioni delle commissioni tributarie;
- ciò determina la concentrazione di un elevato numero di ricorsi presso la sezione Tributaria della Corte di Cassazione, il cui arretrato risulta in allarmante aumento negli ultimi anni;

VALUTATO CHE

- le modifiche apportate dal d.lgs. 156/2015 sono del tutto insoddisfacenti rispetto all'esigenza di un sistema indipendente e professionale di giustizia tributaria;
- le controversie tributarie dovrebbero restare devolute agli organi della giurisdizione speciale tributaria, riconosciuta dalla Corte Costituzionale, ma che la stessa dovrebbe essere composta, in omogeneità alle altre giurisdizioni, da giudici a tempo pieno, esclusivamente dediti a tali funzioni, reclutati secondo criteri idonei a garantirne competenza e professionalità.

Tutto ciò premesso considerato e valutato, i giovani avvocati dell'AIGA

CHIEDONO

che il Congresso approvi la presente mozione affinché l'Associazione Italiana Giovani Avvocati si impegni ad intervenire in tutte le Sedi politiche ed istituzionali competenti al fine di promuovere un intervento di qualsiasi natura diretto a risolvere i problemi esposti in premessa con particolare riferimento a 1) la necessità di intervenire sull'indipendenza del sistema di giustizia tributaria, preservandone l'autonomia e riformandone lo statuto giuridico e retributivo; 2) la necessità di svincolare il sistema di giustizia tributaria dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, a vantaggio della Presidenza del Consiglio, come accade per la giustizia contabile e quella amministrativa; 3) la necessità di salvaguardare la professionalità dei giudici tributari, imponendo, quanto meno per le controversie eccedenti una determinata soglia di valore, il reclutamento mediante concorso e lo statuto di magistrati professionali a tempo pieno, con corrispondente trattamento economico.